

Fescoggia palcoscenico dell'emigrazione

di Roberto Guidi

DOMENICO TREZZINI, AMINA BOSCHETTI, ROQUE MASPOLI E FILOMENA FERRARI TORNANO IN MALCANTONE CON «WELL, COME HOME!», SPETTACOLO PORTATO IN SCENA IN VARI ANGOLI DEL VILLAGGIO DA UNA COMPAGNIA FORMATA DA PROFESSIONISTI E ABITANTI DELLA REGIONE. LE DIECI RECITE SI TENGONO TRA IL 27 SETTEMBRE E IL 13 OTTOBRE.



Il cast dello spettacolo.

Foto Damian Bern

Tardo pomeriggio di fine estate. A Fescoggia ci sono bambini che corrono nella piazza, anziani affacciati alle finestre che osservano curiosi, giovani in motorino che sfrecciano nelle viuzze. Ci sono, soprattutto, una trentina di persone in costume che provano e riprovano scene, pose e battute: ecco il talento degli attori Elena Morena Weber, Oliver Kühn, Ioana Butu, Camilla Parini e Maximilian Friedel, la musica del virtuoso Sandro Schneebeli, l'entusiasmo e la freschezza dei figuranti. Una variopinta e variegata compagnia creata ad hoc per «Well, Come Home!».

Dopo settimane, la preparazione volge al termine e nell'aria si respira un misto di eccitazione e apprensione. Del tutto giustificate: parliamo in effetti di un kolossal a cielo aperto che abbraccia l'intero villaggio malcantonese – piazze, vie, anfratti, portici – e viene presentato in dieci repliche.

Tra biografia e finzione

Centrali sono le figure di quattro emigranti «di successo»: Domenico Trezzini (1670-1734), architetto alla corte di Pietro il Grande a San Pietroburgo; Amina Boschetti (1836-1881), danzatrice in numerosi teatri europei; Roque Maspoli (1917-2004), portiere e allenatore della nazionale di calcio uruguayana; Filomena Ferrari (1836-1915), industriale nel campo dei laterizi in Liguria.

Partendo dalle loro biografie, Elena More-



Foto Damian Bern

Elena Morena Weber, ideatrice assieme a Oliver Kühn di «Well, Come Home!».

«Lasciare tutto e partire mi suona familiare...»

L'attrice Ioana Butu si identifica in Filomena Ferrari, il personaggio che interpreta

Quando Elena Morena Weber, ideatrice di «Well, Come Home!», mi ha proposto di interpretare Filomena Ferrari, sono andata a informarmi sulla persona. Mi ha subito colpito la sua grande forza, soprattutto in un periodo come quello in cui ha vissuto. Filomena – nata a Molinazzo di Monteggio, nel Malcantone, e morta a Millesimo, in Italia – è stata infatti una delle poche donne imprenditrici dell'Ottocento e ha saputo tenere testa ai colleghi uomini. Aveva lasciato la terra natia seguendo il marito Carlo. Purtroppo è rimasta vedova a 39 anni e con 5 figli a carico. Avrebbe potuto abbattersi e rientrare in Malcantone, ma non l'ha fatto:

anzi, inizia la sua rivoluzione industriale, affermando la propria individualità. Compra una fornace, poi la seconda, e piano piano, accanto alla produzione di laterizi, si lancia nella vendita di articoli di ferramenta, agricoli, mobili, calce, cemento, stufe, camini... Trova anche il tempo per coltivare alberi da frutta, gelsi e produrre miele. Donna autoritaria, giusta, decisa, intransigente, ha dedicato la sua vita alla famiglia e al lavoro. Leggendo la sua biografia mi sono ritrovata. Lasciare tutto, la famiglia, gli amici, per trasferirsi in un altro Paese, seguendo l'uomo che sarebbe diventato suo marito, e perché no, seguendo il proprio istinto, mi suona familiare,

così come a molte persone che, come me, hanno deciso di partire all'estero, cercando (e magari trovando) fortuna, senz'altro una nuova vita, pur sapendo di essere in fondo sempre visti come «stranieri». Nata a Sibiu, in Romania, sin da bambina sono stata attratta dalla recitazione. Negli anni novanta uno scambio culturale tra teatri romeni e la Scuola Dimitri mi ha portata qui e, complice anche l'amore, ho poi deciso di iscrivermi alla scuola di Verscio. Pensavo fosse una semplice tappa della mia vita, e invece ho continuato a lavorare in tutta la Svizzera. Anno dopo anno, esperienze dopo esperienze, collaborazioni dopo collaborazioni, oggi

Ioana Butu.



Foto Damian Bern

mi occupo di diversi progetti come attrice, cantante, burattinaia, clown, giocoliera, ballerina, animatrice e insegnante di arti sceniche. La partenza per un altro Paese non è mai semplice. Si pensa sempre che «là» avrai sicuramente un futuro più luminoso e positivo, potrai dare una svolta alla tua vita. Il viaggio fa parte di noi, del nostro essere, e ognuno lo affronta come meglio può.

Ioana Butu

na Weber e Oliver Kühn, gli ideatori di «Well, Come Home!», hanno costruito storie, dialoghi, monologhi, movimenti e danze.

«Una donna torna nel luogo del suo passato – spiega Elena Morena Weber – C'è qualcosa in sospeso ancora da risolvere...». È lei a dettare i tempi della pièce, a introdurre personaggi principali e secondari. «Alcuni sono partiti e diventati celebri, altri sono tornati a casa il giorno stesso, altri ancora non hanno mai lasciato il paese natio».

Lo spettacolo è originalissimo sia per la trama – un misto di ricerca biografica e finzione – sia per la possibilità data al pubblico di girare per Fescoggia e soffermarsi dove e quando lo desidera, attirato da que-

sta o quella scena. Il percorso si conclude alla Sosta d'Arte, dove si celebra la gioia del riunirsi a tavola.

Professionisti e dilettanti

«Quando ho tra le mani una biografia, leggo tra le righe del contesto storico e del percorso professionale di un personaggio – prosegue Elena Morena Weber – Mi interessa immaginarne il lato umano, ciò che rende una figura un modello per tante altre vicende, e dunque adatta a raccontarla in formato teatrale. La traduzione artistica che avviene con una messa in scena, lascia libertà all'immaginazione; il teatro e il suo pubblico vivono di raccon-

ti che portano in viaggio in un'altra realtà». Particolarità dell'evento è che l'intero villaggio diventa palcoscenico e che a recitare non sono solo i professionisti ma pure un nutrito gruppo di abitanti della regione. «Le persone che hanno deciso di mettersi in gioco per questo spettacolo sono straordinariamente varie per età, interessi, motivazione, esperienze. Ciò che li accomuna è un particolare legame con il Malcantone. È stato di vitale importanza capire la personalità di ognuno, assegnando e sviluppando i ruoli di conseguenza. Un dialogo che richiede pazienza, impegno e volontà ad apprendere. Oliver ed io siamo estremamente grati della curiosità e della dedizione che ci stanno regalando, e non vediamo l'ora di vederli brillare nelle vie di Fescoggia».

Biglietti omaggio per i nostri abbonati

Tre weekend di spettacoli

La prima di «Well, Come Home!» è in calendario venerdì 27 settembre a partire dalle 19. Ulteriori repliche sono previste sabato 28 (già sold out!) e domenica 29 settembre, nonché il 3, 4, 5, 6, 11, 12 e 13 ottobre. «La prevendita dei biglietti sta andando talmente bene che abbiamo deciso di aggiungere tre date, inizialmente tenute come riserva», spiega Elena Morena Weber, soddisfatta ma stravolta dalle mille sollecitazioni (prove, organizzazione, coordinamento). Lo spettacolo si tiene all'aria aperta – si consiglia perciò un abbigliamento adatto alla variabilità della meteo – e nel prezzo è incluso un pasto tipico. I posti sono limitati ed è obbligatoria la prenotazione scrivendo a welcome@elenamorena.com o telefonando allo 079 943 35 20. Altre informazioni sono disponibili su www.elenamorena.com/welcome. In collaborazione con gli organizzatori, la Rivista di Lugano – media-partner di «Well, Come Home!» – mette in palio tra i suoi abbonati quattro biglietti per la serata di giovedì 3 ottobre. Gli interessati possono rivolgersi alla nostra redazione, tel. 091 923 56 31.



WELL, COME HOME!

